

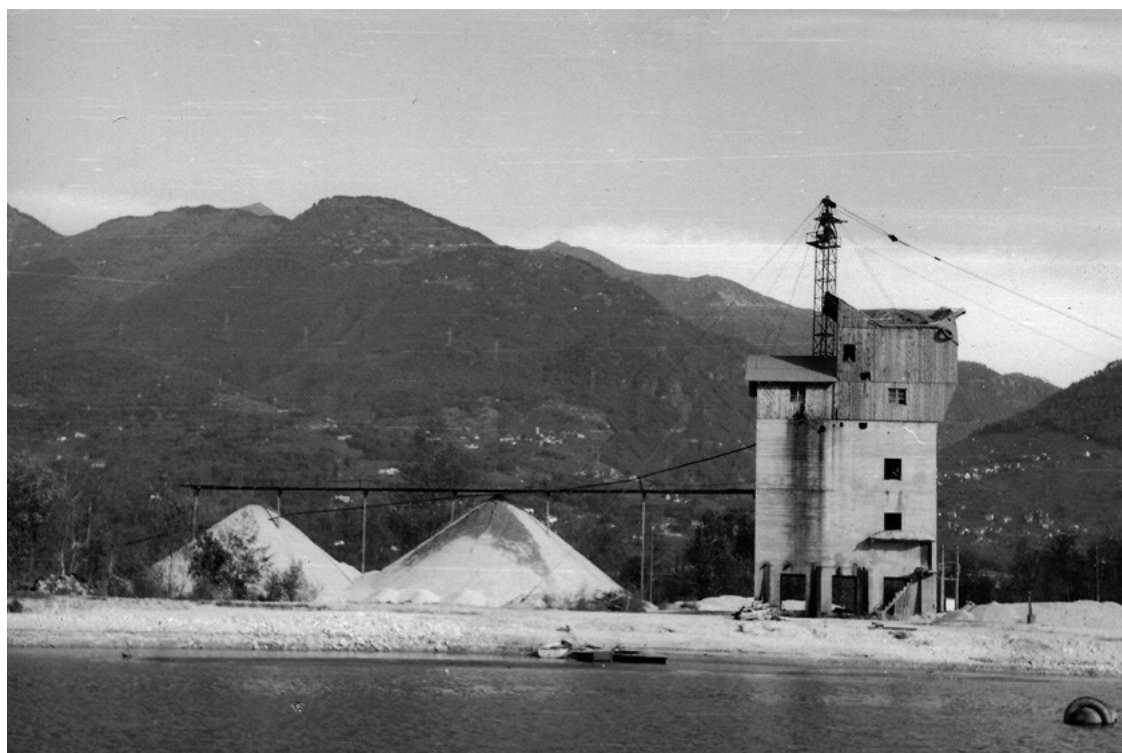
La più antica citazione della famiglia Cattori risale al 1468. In documenti parrocchiali di Lamone, ricordati da don Sarinelli¹, è menzionato un certo «Caturro de Vertiasca». Dunque la famiglia, originaria della Verzasca, secondo lo storico Ottavio Lurati si sarebbe insediata a Lamone nel Quattrocento. Lurati², che non ha ritrovato il documento citato dal Sarinelli, ipotizza che i Cattori fossero originari di Lamone e poi si sarebbero trasferiti in Verzasca (a Sonogno). Nel 1632 Gabriele Cattori eseguì l'ancona dell'altare maggiore della chiesa di Lamone. Forse lo stesso Gabriele Cattori lavorò nel duomo di Pisa e all'Arco della pace di Via Sempione a Milano. Nel 1830 un altro Gabriele Cattori lavorava pure lui all'Arco della pace e suo fratello Raffaele al tempio di San Francesco da Paola a Napoli, mentre pare che una famiglia Cattori fosse imprenditrice nel taglio dei boschi in Sardegna³.

Il rientro in valle e l'assunzione della cittadinanza verzaschese avvenne nella prima metà dell'Ottocento. Fu Caterina Pelucca, vedova di Valente Tamò, che fece richiesta al Patriziato di Frasco e Sonogno di mantenere e continuare il diritto di vicinato⁴ per sé, per la figlia Giuseppina e per Giuseppe Cattori, il marito

di quest'ultima. Fu così che il 29 giugno 1832, con 66 voti favorevoli e 20 contrari, l'assemblea accordava a Giuseppe Cattori l'attinenza comunale e patriziale. La decisione fu impugnata da un gruppo di cittadini di Frasco che inoltrò ricorso al Consiglio di Stato appoggiandosi su ragioni formali (la convocazione dell'assemblea non era valida, la trattanda non figurava all'ordine del giorno, il risultato della votazione era stato alterato). Giacomo Cattori, in un discorso commemorativo⁵, ipotizza che la vera ragione fosse una certa diffidenza nei confronti di cittadini provenienti dall'esterno (*i forèst*). Il ricorso fu respinto dal Consiglio di Stato il 4 giugno 1833.

Nell'Ottocento i Cattori furono assuntori dell'appalto di legname nell'alta Val Verzasca e la famiglia acquisì prestigio grazie a politici, insegnanti, sacerdoti e avvocati. Il già citato Giuseppe Cattori fu eletto in Gran Consiglio (1830) e più tardi il suo omonimo fu lui pure granconsigliere (1893), deputato alle Camere federali e consigliere di Stato dal 1922 fino alla morte (1932). Giuseppe Cattori (conservatore), alleandosi con Guglielmo Canevascini (socialista), diede vita al cosiddetto «Governo di paese» o «Pateracchio». A lui si deve pure

Il primo silo Cattori, costruito nel 1947



*La lavorazione moderna
delle lamiere nella
Sara, fabbrica di mobili
d'ufficio*



l'introduzione della legge che impedisce ad un partito di avere la maggioranza in governo se non ha la maggioranza nel paese. Dalla Verzasca la famiglia riprese la via del piano, qualcuno attraversò pure l'Oceano per stabilirsi in California e in Messico.

IL RAMO TENERESE

A questo punto ci occuperemo dei Cattori insediatisi a Tenero. Capostipite del ramo tenerese fu Carlo (1874-1951) che era ritornato dalla California attorno al 1909-1910. Carlo

sposò Anna Murer (1887-1978) proveniente da una famiglia di Beckenried e che aveva trovato occupazione in Ticino lavorando in un albergo. Seguendo le orme del padre Carlo iniziò l'attività agricola, dapprima sul terreno ex Cura Militare (attuale Centro Sportivo) ed in seguito nella fattoria *al Gerbione*. Tra quelle mura nacquero otto figli, tra i quali Giuseppe, che sarà l'artefice di importanti attività imprenditoriali. Carlo fu tra gli ideatori della FOFT (Federazione Ortofrutticola Ticinese) e si adoperò per la colonizzazione del Piano di Magadino. Già negli anni '20 del secolo scorso furono acquistati i terreni su cui sorgeran-

*Gli stabili della Sara e
della Ronda. Nel 1995
vi lavoravano oltre 200
persone.*





Anna Murer
da Beckenried



Carlo Cattori

no poi il silos, le fabbriche e il campeggio. Il figlio Giuseppe (1913-1989) seguì le orme paterne e dal 1940 al 1946 lavorò quale direttore dell'azienda agricola *Terreni alla Maggia* ad Ascona, dell'imprenditore zurighese Bührle. Nel 1946 ritornò a Tenero, si sposò con Rosetta Cattaneo (1913-1980) e dal loro matrimonio nacquero sette figli. Con il fratello Remigio iniziò l'attività estrattiva di inerti alla foce del fiume Verzasca (silos). Nello stesso tempo prese avvio l'opera di bonifica e di riempimento dei terreni su cui sarebbe sorto il futuro campeggio. Fu infatti nel 1955 che prese avvio, con l'aiuto della moglie Rosetta, l'attività del campeggio *Campofelice* di cui parleremo in seguito. La convivenza delle due strutture divenne ben presto difficile: il traffico pesante derivante dalla presenza del silos disturbava la quiete dei campeggiatori. Per questa ragione nel 1963 il silos fu spostato a nord, vennero introdotti nuovi dispositivi tecnici (schede perforate per dosare le miscele di inerti) e nel 1968-70 iniziò la produzione di calcestruzzo in un'apposita centrale. L'attività proseguì fino al 1975 quando la legislazione in materia ambientale non permise più l'estrazione di inerti in una zona protetta: la foce del fiume Verzasca.

Accanto a queste due attività, gli intraprendenti fratelli nel 1955 diedero vita alla SAMIA (Società Anonima Macchine Industriali Agricole). Da questa prima azienda nascerà negli anni '60 la SARA, fabbrica di mobili d'ufficio

e nel 1977 la RONDRA, fabbrica di radiatori. Grazie alla congiuntura economica favorevole lo sviluppo delle due aziende fu fulmineo: dai 10 dipendenti del 1961 si passò ad oltre 200 nel 1995. Nel 1985 i due fratelli si separarono e la guida delle aziende fu assunta da Giuseppe e in seguito dai suoi figli. Poi, a causa della forte concorrenza sui mercati, iniziò il declino. La RONDRA fu costretta a chiudere i battenti e la SARA ridimensionò la sua produzione riducendo la manodopera alle attuali 35 unità.

Giuseppe Cattori e i suoi figli si occuparono pure della cosa pubblica in qualità di Consigliere comunale, Municipale e Sindaco (Remigio nel 1968).

A cura di **Mario Canevascini**
con la collaborazione di **Enrico Cattori**

1. Giovanni Sarinelli, *Lamone Cadempino*, Lugano, 1941, p. 23
2. Ottavio Lurati, *Perché ci chiamiamo così?: Cognomi tra Lombardia, Piemonte e Svizzera italiana*, Lugano, 2000, p. 181
3. Aquilino Gnesa, *Le origini del presente*, Tenero, 1993, pp. 171-72
4. L'organo principale di ogni comune era la vicinanza, cioè l'assemblea dei vicini, ovvero i «capifuoco»
5. Giacomino Cattori, Discorso pronunciato in occasione del raduno delle famiglie Cattori il 7 novembre 1964
6. Erba palustre utilizzata per la formazione del giaciglio degli animali

Alle Brere

Possediamo alle Brere un gran pezzo di terreno seminato di piante e di lischeti. Quest'anno, causa le continue piogge, la lisca⁶ è scarsa e non avendo nulla da preparare il letto alle mucche raccogliamo lo strame. Un pomeriggio di vacanza il babbo disse: - Oggi si dovrà andare alle Brere ad ammucchiare un po' di strame che andremo a prendere una prossima volta; e nel frattempo Peppi e Valentino raccoglieranno il legname portato dal fiume e lo metteranno sul calesse. E infatti all'ora convenuta ci preparammo per la partenza. Durante il viaggio il mulo correva velocemente, cosicché in pochi momenti ci trovammo laggiù. Rimasi meravigliato vedendo quel cambiamento e chiesi: - Come mai il fiume possa avere tanta forza da ridurre in melma quel gran pezzo di terreno che prima esisteva e che era utile per la sua portata di lisca. Lavorammo alacremente, Luigino raccogliendo strame ed io empiendo il calesse di legna; era tanta e in pochi momenti il calesse fu colmo.

Giuseppe Cattori, 11 anni, anno scolastico 1924-25